

AMMINISTRARE IL BENE COMUNE
per il bene comune
LA POLITICA COME PARTECIPAZIONE

premessa

fare una scuola di politica significa mettersi di fronte alla notte dalla parte dell'alba, mettere in moto la speranza!
e sono felice di farlo con voi!

Per spiegare di che cultura abbiamo bisogno per superare la notte, vorrei farmi aiutare dal presidente Mattarella. Con l'associazione culturale Scuola di Preparazione Sociale, con cui lavoro, abbiamo progettato un percorso sul "bene comune e beni comuni - Come conoscerli per difenderli e incrementarli". Questo percorso si è concluso con un viaggio a Roma per conoscere le istituzioni nazionali, abbiamo così avuto la possibilità di incontrare il Presidente Mattarella. Uno degli studenti gli ha chiesto come fare ad essere un cittadino attivo e in piedi, [cito] "nonostante la sfiducia per la classe politica che mi ritrovo a condividere assieme a tutti i miei amici". Il presidente gli ha risposto sottolineando che c'era un errore "costituzionale" nella sua domanda, parlare di "classe politica". La costituzione a cominciare dall'articolo 1, affida la politica, il governo della repubblica al popolo intendendo tutti i cittadini, "solo questa cultura è la vera cultura democratica. Quindi, anche se ci sono politici che vogliono farvelo credere, non immaginate che il paese è affidato ad una classe esclusiva, staccata, di cui fidarsi o non fidarsi, ma sentitevi responsabili del paese, sempre, in prima persona." Poi aggiunse una sua precisazione proprio sul Bene Comune: non si

può parlare di Bene Comune oggi, se non si ha davanti la comunità globale, tutta l'umanità. Quello è l'orizzonte giusto per parlare, lavorare, costruire il Bene Comune, a qualsiasi livello noi lo affrontiamo.

il contesto

Apro il mio intervento con un rapido sguardo panoramico sulla situazione attuale, solo qualche pennellata che mi serve per introdurre il discorso.

Ci sono **cittadini che non votano più** lontanissimi dall'idea che rappresentanti eletti di ogni ordine e grado possano rispondere in qualche modo alle loro tante e urgenti domande di benessere, di sicurezza, ma anche di pace, di cultura, di futuro...

Ci sono **persone immigrate che risiedono da anni** sul nostro territorio, producono reddito, hanno una forza di futuro prorompente, fanno - come facevano i nostri padri immigrati - progetti che coinvolgono generazioni..., ma che non hanno diritto di voto.

Ci sono **donne e giovani che** dentro le istituzioni in un mare di completi maschili blu, neri e grigi **non trovano persone simili a loro** né per aspirazioni, né per ispirazione e capacità di cambiamento, salvo qualche raro caso, spesso omologato alla maggioranza...

La domanda è: **“Come coinvolgere nel gioco democratico questo pezzo di società, queste voci che i canali istituzionali non riescono a raccogliere, ma che hanno idee, opinioni, bisogni, energie positive che vanno tenute in conto?”**

Il primo passo, per me indispensabile, per avviarci su una strada realmente feconda in termini democratici è **concepire, vivere la democrazia** non come luogo di regole date da occupare, ma **come un processo**, un qualcosa da costruire con immaginazione. **Manicardi**, presidente della comunità di Bose, mette tra le parole chiave per fare una buona politica una parola che può suonare lontana da un impegno politico. **La parola “immaginazione”**¹ tra il resto lui la interpreta - e di questi tempi è un bell'aiuto - come critica e potenziale correzione di concezioni politiche che rischiano la deriva totalitaria. Quindi vivere la democrazia come processo da reinventare: tutti siamo soggetti indispensabili ed in continua evoluzione, chiamati alla partecipazione.

E qui arriviamo al dunque, a due parole che il tempo attuale ha desemantizzato: **cittadini e partecipazione**.

So bene, perché come associazione culturale in cui io mi impegno ci occupiamo di cittadinanza attiva, che il cittadino, la cittadina, non sono cittadini mitici, alla maniera del buon selvaggio di Rousseau. Parliamo di una persona piena di bisogni, anche di egoismi e, tendenzialmente, restia a immaginare che la politica abbia in serbo risposte per i suoi problemi, una

¹ Luciano Manicardi *“Spiritualità e politica”* Ed. Quiqajon, 2019 **“L'immaginazione mette in pericolo una concezione della politica come tecnologia razionale del potere. E qui la **funzione spirituale dell'immaginazione è di critica e potenziale correzione di concezioni politiche che rischiano la deriva totalitaria.**”**

persona - come scrive in un suo interessante libro il sociologo Paolo Ceri - che si sente sempre più vulnerabile perché soggetta a una doppia fonte di incertezza:

l'incertezza che ci viene dalla precarietà del mercato

e

l'incertezza che ci viene da una politica che mette come unica priorità la sicurezza².

E' una persona che deve crescere, che si può formare proprio nello sperimentarsi nei processi partecipativi. Non è semplice passare dalla società alla comunità, creare il bene comune cioè un interesse esistenziale comune: la società è un dato di fatto, la comunità si costruisce. Ci vuole pazienza, sacrificio, tanto lavoro, tanta fantasia...

Quando ci ritroviamo a confrontarci con i bambini delle scuole primarie e giochiamo assieme a loro per capire cosa vuol dire "essere cittadini attivi, sovrani", "per essere dei re" come dicono loro, per costruire la nostra comunità, lo spieghiamo così.

Il gioco consiste nel passare dall'essere parte nella città, all'imparare a percorrerla sentendosene parte:

- **dal guardare** (sguardo distratto, che passa indifferente) **al vedere** : vedere la panchina rotta, un lampione che rimane acceso tutto il giorno, una scuola senza un semaforo x il passaggio dei bambini, un senzatetto che dorme ...

- **dal sentire** i rumori della città **all'ascoltare**, con la testa, per accorgersi del vicino in difficoltà, del genitore immigrato che ha bisogno che il pulmino dello scuolabus faccia una deviazione x suo figlio, ma non sa a chi rivolgersi...

- **dalla rabbia monocolora** per ciò che mi fa male e non mi piace della mia città, **all'indignazione, che è arcobaleno** perché implica mente, cuore, pancia e braccia, e comprende la domanda "e io cosa posso fare?" Ricordate forse quel "E tu cosa sei disposto a fare?" di Moro al suo studente che si lamentava della non trasparenza della politica...

Ma cerchiamo adesso di risemantizzare la parola Partecipazione. Prima di tutto oggi **si parla di partecipazione**, non solo in ambito politico, ma anche in ambito economico, educativo, delle comunicazioni, in urbanistica, in tanti altri ambiti.

che cosa non è la partecipazione

S. Teresa d'Avila sosteneva che se vuoi conoscere a fondo una realtà devi conoscerne il contrario!!

Non è partecipazione: un sondaggio; un'assemblea in cui il sindaco a due giorni dall'approvazione di bilancio, a documento blindato, spiega le priorità senza che i cittadini possano modificarne una virgola; ...

Morlino³, diceva spesso che sono le "sovversioni" dei fenomeni democratici, i loro contrari a darci le "misure" dei fenomeni, il valore che rivestono, la domanda sociale a cui rispondono, la direzione e gli obiettivi... Come dire che il momento contrario, come potrebbe essere questo, potrebbe essere il più favorevole per capire come e cosa impostare...

Per tornare al positivo e per entrare davvero in argomento occorre precisare che parlare di **partecipazione democratica oggi**, nel rispetto della democrazia rappresentativa, occorre specificare che la partecipazione deve essere vissuta secondo regole precise, tempi e metodi precisi, non improvvisata. Quindi parleremo di **Pratiche Partecipative**.

Per entrare nel vivo del discorso e non disperdermi ho scelto per condurre questa mia conversazione le 5 parole che caratterizzano un articolo secondo le regole di una buona comunicazione

why - what - who - where - when

Why – Perché le pratiche partecipative

per tre ragioni principali:

1. la prima di ordine diciamo **antropologico**. Gli antropologi riconoscono che la qualità della società umana che ci distingue da un branco è la capacità di non solo cacciare **con** ma di cacciare **per**. Mead, antropologa USA sostenne che il primo segno di civiltà in una cultura antica era un femore rotto e poi guarito. Spiegò che nel regno animale, se ti rompi una gamba, muori. Un femore rotto guarito è la prova che qualcuno ha cacciato per lui. Mead disse che aiutare qualcun altro nelle difficoltà è il punto preciso in cui la civiltà inizia. Ecco qui riposa la capacità di ciascuno di occuparsi dell'altro, degli altri, della nostra appartenenza, qui è la base la base di quei tre pilastri della politica moderna che sono uguaglianza, la libertà, la fraternità

2. La seconda è di carattere **sociale**: in questi ultimi 40 anni è cambiato tutto nella nostra società, davvero tutto, tranne le regole della nostra democrazia occidentale, che non si sono adeguate. Il patto democratico vede uno dei due contraenti completamente cambiato. Il popolo che, per la nostra costituzione è sovrano, è cambiato in una maniera straordinaria. È chiaro che vanno trovate altre regole di ingaggio.⁴ La società non è più fatta di persone ignoranti, con bisogni universalmente uguali, tutte bisognose di casa, di sanità in modo uguale... la delega in bianco era sufficiente, nella nostra democrazia rappresentativa. Ora i cittadini hanno un grado di istruzione molto diverso, hanno la capacità di accedere direttamente alle notizie, hanno la capacità di conoscere molto più di quello che una volta veniva rivelato dal politico di turno che tornava da Roma e raccontava... del governo e riportava le istanze...

3. di ordine più **politico, legato alla natura della democrazia**, quella che vi ho già anticipato prima, la democrazia non è una serie di regole, di procedure, la democrazia è un processo, un rapporto, un mezzo per la convivenza migliore possibile, con l'intento di un governo risultato il più possibile del consenso di tutti e di ciascuno...

Dalla democrazia nell'antica Grecia che vedeva un'assemblea di (soli) uomini facoltosi che sostenevano il diritto di decidere dato che fornivano i soldi per la guerra... ad una seconda grande rivoluzione: il suffragio universale, tutti scelgono chi mandare a governare, al proprio posto... **ora ci vuole un altro salto di qualità**. Non abbandonare la democrazia rappresentativa, ma arricchirla di un diverso modo di vivere il patto democratico. Un tale "sapere diffuso" dei cittadini, tante diversità e competenze diverse chiedono un altro tipo di partecipazione. questo getta una luce diversa alla crisi democratica. E' una crisi di crescita: occorre approfittare per cambiare!!!

What – Che cosa

Le pratiche partecipative si basano sull'ipotesi che le persone abbiano già, in loro, la saggezza e la creatività necessaria ad affrontare anche le sfide più difficili e dalla constatazione che con il dialogo si crea un'intelligenza collettiva che si incrementa e fa sorgere idee che prima individualmente non c'erano. **Sono un modo di fare democrazia, richiedono preparazione, applicazione, richiedono verifiche**, richiedono metodi specifici, regole, mettersi d'accordo sui tempi, sulle funzioni di ciascuno. **Attenzione non è un processo orizzontale, paritario, egualitario: è qualcosa di molto più**

² Paolo Ceri *La società vulnerabile: quale sicurezza, quale libertà* GLF editori Laterza, 2003

³ professore emerito di Scienza della Politica presso la LUISS, Roma

⁴ Ropelato Daniela *Democrazia intelligente (la partecipazione: attori e processi)*, Città Nuova, 2010

complesso. Queste tecniche le potremmo chiamare **“catalizzatore”**. Come sappiamo, il **catalizzatore è** quella sostanza chimica che non è elemento della reazione, ma la favorisce o addirittura la rende possibile.

Pratiche non contro la democrazia rappresentativa⁵, ma come supporto necessario per dare efficienza ed efficacia al ruolo decisionale delle assemblee elette, come corresponsabilità che nel dialogo che man mano si svolge, cambia i poli democratici, dentro l'intelligenza incrementale che si sviluppa. Si cresce, con ombre e luci, ma si cresce, man mano che si affrontano le questioni. L'amministratore e l'amministrazione non sono chiamati a perdere il loro ruolo decisionale, ma a perdere la rigidità, ad applicare l'outreach, devono essere disposti a mettere sul tavolo informazioni, strumenti... potere insomma! Questo ci dà la possibilità di scoprire che la città con i suoi abitanti è un sistema aperto, ricco di ferite, ma anche di risorse, di potenzialità, di saperi, di visioni diverse. Risultano essere un modo per ampliare la decisione, per includere, per far sedere attorno al tavolo il maggior numero di persone interessate, che poi a decisione presa potrebbero ostacolarne il

⁵ Ascani Anna, *Accountability* (Ebook) Città Nuova 2015

flusso di applicazione. quante volte è successo!!! In generale, in ogni processo partecipativo sono riconoscibili alcuni ruoli fondamentali essenziali per la realizzazione del percorso:

il facilitatore **garante** del processo

il ruolo politico che porta la "posta in gioco";

gli informatori, i tecnici, i funzionari,

gli stakeholder (quelli puntuali e i rappresentanti dei beni comuni, cioè tutti noi)

Le tecniche usate sono orientate a fare in modo che tutti dispongano di informazioni adeguate, che provino ad ascoltarsi e a capirsi, e che siano messi in condizione di arrivare, quando possibile, a soluzioni condivise o comunque di affrontare apertamente i conflitti. ⁶

Due le categorie principali: la **democrazia diretta: decidente** [non democrazia del clic]; la **democrazia deliberativa⁷: non decidente** (ponderare, confrontare)

democrazia diretta: decidente [non democrazia del clic]	Istanze, petizioni Revoca Iniziativa popolare a voto consiliare Iniziativa popolare a voto popolare Referendum obbligatorio Referendum confermativo Referendum confermativo Referendum abrogativo Referendum propositivo
democrazia deliberativa: non decidente (ponderare, confrontare) si crea una intelligenza collettiva ed incrementale. Creano lo spazio e le condizioni idonee per un incontro, scambio e confronto fra politici, esperti- tecnici, cittadini e funzionari per chiarire questioni di interesse pubblico.	Forum elettronico civico Petizioni al Consiglio comunale Assemblee civiche Assemblea "la parola ai cittadini" Consiglio comunale aperto Istruttoria pubblica Dibattito pubblico Consiglio civico e parere civico Il bilancio partecipativo Giornata della democrazia

Who – Chi,

tra i popoli andini e nei villaggi di molte parti dell’Africa queste pratiche fanno parte della cultura da secoli.

il processo della globalizzazione, potenziato dai mezzi di comunicazione sociale, **chiede a tutti⁸ noi**, sempre di più, di **entrare in gioco** dentro le dinamiche del governo dei processi, così come siamo, quelli che siamo, dentro i luoghi della

nostra società. Uomini, donne, sani e malati, adulti e bambini, anziani, persone del gruppo di maggioranza ma e soprattutto anche della minoranza tutte e tutti devono trovare spazio per mettere a frutto la loro ricchezza. Un po' l'esperienza l'abbiamo fatta nella pandemia, dove abbiamo scoperto che ognuno di noi aveva in mano il destino dell'altro...

Le persone, con l'aiuto di facilitatori, si ritrovano e liberamente dicono le loro idee, in un clima di ascolto e si crea una intelligenza particolare che i politologi chiamano **intelligenza incrementale** (cioè che cresce con l'apporto di tutti) e vengono alla luce soluzioni impensate che vengono poi fornite a chi ha la responsabilità di decidere. Quante volte ho constatato, dopo un processo partecipativo, che le persone, partendo dal loro magari minuscolo, ma reale bisogno, si

⁶ Interessante qui approfondire il concetto di co-governance, come modo nuovo di governo delle città e non solo: vedi <https://it.co-governance.org/>

⁷ Floridia Antonio, *Un'idea deliberativa della democrazia. Genealogia e principi* Il Mulino, 2017

Floridia Antonio, *La democrazia deliberativa. Teorie, processi e sistemi* Carocci, 2013

⁸ Adriana Cavarero, *Democrazia sorgiva. Note al pensiero politico di Hanna Arendt*, Cortina Raffaello, 2019

scoprono, nella dinamica del dialogo, capaci di avere idee, si percepiscono capaci di capire la gestione del proprio territorio e di pensare possibili soluzioni.⁹

Where – Dove,

Nei quartieri, nelle città, ma anche nelle conferenze mondiali. Nella conferenza sul clima di Parigi per arrivare alla stretta finale del documento approvato poi all'unanimità, di fronte ad uno scoglio insormontabile, è stata suggerita ed applicata una tecnica di dialogo Bantu. Emilia Romagna, Toscana... statuti comunali...

When – Quando,

Owen l'inventore di una di queste pratiche si è accorto che nel dialogo in una sala in cui gli ascoltatori sono seduti a conferenza frontale parlano sempre quelli, invece i momenti più interessanti e più fruttuosi del congresso, in cui tutti trovavano gli spazi per intervenire, erano i Coffe-break...

Le dinamiche della partecipazione ci chiamano a diventare sempre di più attori responsabili della costruzione della nostra società.

QUALCHE STORIA

3 esempi per far emergere qualche caratteristica particolare:

- **far emergere e rendere fruttuose le contestazioni:** Dibattito pubblico a Trento (sito a disposizione per domande e risposte, facilitatore, argomenti distribuiti, informazione...)
- **mettere potere sul tavolo:** Outreach in Bassa Valsugana
- **cambiare per andare incontro ai cittadini:** Bilancio Partecipativo a Porto Alegre

Tesi di Nicola Pietropoli relatore Lewanski¹⁰

aumento di capitale sociale rilevato somministrando un questionario ai cittadini della Regione Toscana che avevano preso parte ad un processo partecipativo previsti dalla legge regionale sulla partecipazione

Questa ricerca sottolinea un aumento del capitale sociale rilevando un aumento:

di abbonamenti ai giornali,
iscrizione ad una associazione,
donazione di sangue

Lucia Fronza Crepaz
lfcrepaz@gmail.com

⁹ Vedi ad esempio la relazione finale della conferenza sul futuro dell'Europa, in particolare l'interessante relazione a cui ha fatto riferimento anche la presidente della commissione Ursula von der Leyen nel suo discorso sullo Stato dell'Unione del settembre 2022.

<https://futureu.europa.eu/it/pages/reporting?format=html&locale=it>

¹⁰ Lewanski, R., *La prossima democrazia. Dialogo - deliberazione- decisione*, 2016; scaricabile da www.laprossimademocrazia.com